

Predigt zu Markus 1,32-39

32 Poi, fattosi sera, quando il sole fu tramontato, gli condussero tutti i malati e gli indemoniati; **33** tutta la città era radunata alla porta. **34** Egli ne guarì molti che soffrivano di diverse malattie, e scacciò molti demòni e non permetteva loro di parlare, perché lo conoscevano. **35** Poi, la mattina, mentre era ancora notte, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo deserto; e là pregava. **36** Simone e quelli che erano con lui si misero a cercarlo; **37** e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano». **38** Ed egli disse loro: «Andiamo altrove, per i villaggi vicini, affinché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto». **39** E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e cacciando demòni.

Cara Comunità,

Nel calendario annuale arriviamo tra poco al Giorno della Riforma. Quest'oggi vorrei quindi soffermarmi su una delle quattro idee fondanti della Riforma. Oltre a *sola gratia*, con la sola grazia, *sola fide*, con la sola fede, *solus Christ*, soltanto Gesù Cristo, oggi mi occupo di *sola scriptura* – con la sola Bibbia. Per Sacra Scrittura si intende la Bibbia, che i Riformatori pongono al centro, nel mezzo.

Nel mezzo di cosa? Nel mezzo di tutto: nel mezzo del Culto, nel mezzo della vita familiare e nel mezzo di ogni singola persona. Tutta la nostra esistenza, la mia e la tua vita, dipende dalle Scritture. Dobbiamo fare riferimento alla Bibbia, orientarci verso la Parola di Dio e plasmare la nostra vita secondo la sua buona novella. Leggendo i testi biblici possiamo incontrare Dio, conoscerlo e ascoltare la sua volontà: ci conforta, incoraggia, ci dà fiducia, ci ammonisce, ci dà gioia, stupore, sicurezza, ci guida - possiamo sperimentare tutto ciò quando apriamo le pagine di questo libro, lo leggiamo e le parole iniziano a mettersi in moto nei nostri cuori e nelle nostre menti.

Alcuni di voi penseranno che in fondo non c'è niente di nuovo. Avveniva 500 anni fa.

Et iterum intravit Capharnaum post dies - Con queste parole sarebbe allora iniziata la lettura, e tutti noi non avremmo capito nulla di ciò che il sacerdote leggeva a Messa (talvolta nemmeno lui stesso).

A questo proposito era del tutto logico che *sola scriptura*, sola Bibbia, dovesse essere seguita, letta e compresa poi da tutti. Quindi la Bibbia doveva prima essere tradotta dal latino o dal greco nella rispettiva lingua nazionale, in modo che noi uomini potessimo comprendere le parole di Dio.

Il secondo passo dopo la traduzione è stata l'installazione di pulpiti nelle chiese, in modo che le parole della Bibbia e quelle del predicatore potessero essere ascoltate da tutti. Così noi pastori abbiamo ottenuto il nostro posto sopraelevato nel mezzo di una chiesa. Bello da vedere, ma soprattutto funzionale per ascoltare. Questo può aver fatto sì che alcuni colleghi pensino che si tratti di loro stessi e di qualcosa di speciale. No, tutt'altro. Si tratta della Parola di Dio che viene ascoltata e spiegata e arriva così alle orecchie della Comunità, arriva alla testa e al cuore del popolo e lo mette in movimento, lo consola, lo ammonisce, esulta. Le parole dovrebbero essere "**Christum treiben**", come diceva Lutero. La buona notizia che Dio ci ama e che siamo accettati da Dio senza precondizioni dovrebbe partire dai pulpiti e raggiungere la gente nelle chiese e poi nelle case, nelle strade e nelle piazze.

E così vogliamo adoperarci. Leggo **dal Vangelo di Marco, capitolo 1, versi 32-39**

Di cosa si sta parlando? Sentiamo parlare di un incontro. Gesù incontra persone che sono malate e altre che sono possedute dai demòni. Quindi, una cosa da tutti i giorni, direi. Qualcosa di abbastanza usuale: tutti quanti noi siamo stati malati una volta.

Ma non devo entrare nel merito di quanto siamo malati, piuttosto, cosa intendiamo per guarigione? Probabilmente, come prima cosa, ritornare a come era prima della malattia. Ma non può essere così da

questo punto di vista. Nel caso di alcune malattie e in alcune situazioni di vita non sarà così. Certo, fa sempre bene quando il dolore scompare, ma se questo non è possibile, può essere forse alleviato o io posso forse trovare modo per esserne convinto, posso spingerlo verso il fondo dei miei pensieri. Una cosa del genere non può essere chiamata "guarigione". La malattia non controllerà tutta la mia vita come un demone, ma io tengo a bada la malattia e tengo d'occhio ciò che è ancora possibile.

Parlo da persona relativamente sana. È facile dire la cosa sbagliata. Ma quello che voglio dire è che, se pensiamo ad una paraplegia, e parliamo di guarigione, si pensa che per guarigione si intenda la possibilità di camminare di nuovo. Ma per guarigione non si potrebbe anche intendere come infondere coraggio, dare sostegno, motivare, provare a vedere ciò in cui si può essere abili e ancora in grado di fare? Alcuni finiscono per fare cose che io stesso con due gambe sane non saprei nemmeno fare.

Molto più emozionante dell'approccio puramente fisico alla malattia è la dimensione interiore, che viene maggiormente sottolineata nel testo biblico. Si parla tre volte di demoni che dominano le persone. I demoni sono stati usati per descrivere gli spiriti maligni, forze che controllano e dominano completamente una persona. Questo porta automaticamente a chiedersi da quali spiriti siamo governati oggi? Cosa ci induce in schiavitù e determina la mia vita, così che mi sento costretto, oppresso, minacciato? Chi è il responsabile di tutto questo? Chi è la causa? E chi ne soffre?

- Direi, la pressione di essere costantemente informato. Sul mio smartphone ricevo informazioni in tempo reale dagli angoli più remoti della terra. Voglio saperlo e voglio reagire immediatamente e condividere la mia opinione con gli altri. Nei treni e nei tram sfarfallano sugli schermi le informazioni più recenti. Twitter, Facebook, Instagram, Snapchat. Ho solo 10 secondi per reagire quando qualcuno mi mostra la foto dell'hamburger sul piatto davanti a lui. Accidenti, che costrizione che pesa su di noi. Non hai letto la mia e-mail? Ho mandato un WhatsApp perché non hai risposto. Sono passati 15 minuti!
- Oppure: ricevo costantemente consigli su cosa potrei fare nella mia vita per migliorarla sempre più, per renderla ancor più bella, più sana, più accattivante. 10 minuti sulla propria mia homepage, un'App che conta i miei passi e mi ricorda quanti ne mancano ancora per raggiungere il mio obiettivo quotidiano, un'assicurazione che mi manca ancora, un investimento di cui ho ancora bisogno, persone che scelgono per me i vestiti adatti e vogliono mandarmi, che vogliono completare il mio menu e ottimizzare il mio aspetto. Accidenti, che pressione che pesa su di noi.
- Oppure: A chi faccio semplicemente del male per il fatto di vivere? Guidare un'auto, bere un caffè, usare un computer o un cellulare? Tutte queste cose riguardano molte altre persone e per come vivo io, significa ingiustizia per altri.

Vi rendete conto, cara Comunità, che i demoni, gli spiriti maligni che governano, sono qualcosa di molto reale. Anche loro sono attivi oggi. E anche loro devono essere cacciati oggi. Credo che viviamo in un tempo in cui, nello spirito del Vangelo, si debba di nuovo dire più chiaramente ciò che serve alla vita e ciò che distrugge la vita. Dobbiamo fare di nuovo spazio per il bene. È necessario raccontare più e più volte la buona novella di Dio (*sola scriptura*) e mostrare ciò che è importante nella vita e ciò che non lo è. È importante raccontare che la compassione conta e non la competizione, che si deve cercare la pace e non vivere la guerra, che si deve praticare la giustizia e bandire l'ingiustizia.

E come faremo a gestire tutto questo quando c'è così poco tempo?

Riascoltiamo un passaggio:

Al mattino, quando ancora era buio Gesù lasciò la città, si ritirò in un luogo deserto e là pregava per rifocillarsi nella tranquillità, per farsi guidare da Dio. Poi proseguì più forte.

Uno che ha avuto anche molto stress era stato Martin Lutero. Ma la lettura della Bibbia era la sua prima priorità in tutto il suo lavoro. E così scoprì la preghiera come fonte di forza, come luogo di riposo, che divenne il motivo della sua serenità.

Ogni tanto diceva: "Oggi ho molto da fare, quindi oggi devo pregare molto". E la preghiera lo rendeva libero di lasciare anche i lavori urgenti quando sentiva che il lavoro lo stava divorando. Una volta scrisse a sua moglie Caterina: "Cara Caterina, dopo una lunga giornata sono seduto davanti ad un boccale di birra e penso tra me e me, lo fa anche il buon Dio! Questa sana serenità è radicata nella preghiera.

Lutero prega quando è stressato. Perché sa che guadagnerà ancora più tempo! Chi prega, prende le distanze dalle cose, le vede con occhi diversi. E si rende conto di quanti problemi della giornata non meritano di essere presi così sul serio.

Un buon esempio per *sola scriptura*. Amen.

Intercessioni

Dio, veniamo a Te con tutto ciò che c'è nei nostri cuori e che pesa sulle nostre anime. Vogliamo porre la nostra vita nella tua parola e confidiamo nel tuo spirito e nella tua vicinanza e nel presente.

Preghiamo insieme:

Buon Dio,

Ti ringraziamo per la nostra Comunità e per la gioia che condividiamo nel nostro lavoro quotidiano.

Ti preghiamo per chi sta prestando il suo servizio in diaconia.

Dona a noi la forza quotidiana e l'amore per i nostri servizi.

Ti preghiamo, donaci di stare bene insieme agli altri.

Aiutaci, mostraci la via e proteggici noi su tutte le vie.

Conosci i bisogni di ogni singolo uomo

e vuoi essere accanto a noi nei momenti difficili.

Rafforza la pazienza e la speranza dei malati.

Sii accanto a loro. Consolali. Dai a loro coraggio.

Dona loro persone che possano aiutarli e comprenderli.

In te riponiamo le nostre speranze.

Dio, tu vuoi essere con noi ogni giorno della nostra vita.

Ti preghiamo per le persone anziane e per i bisognosi,

che si sentano trattate e rispettate come esseri umani,

che trovino conforto nelle loro tribolazioni,

orecchie per le loro storie,

e ì pazienza per i loro limiti.

In Te riponiamo le nostre speranze.

Buon Dio,

le preoccupazioni e le paure delle persone che ci sono state affidate sono con noi ogni giorno.

Ti preghiamo di infonderci coraggio e certezza,

che sei qui e che non ci lascerai

quando raggiungiamo i nostri limiti e la nostra forza diminuisce.

Fa che sempre ci riconosciamo:

Il nostro tempo è nelle tue mani.